



Mortara 16.10.2017	<b>COMITATO TECNICO</b> <b>Verbale di assemblea</b>
-----------------------	--------------------------------------------------------

Il giorno 16 ottobre 2017, presso il Civico 17 di Mortara (PV) sito in via Vittorio Veneto 17, viene convocata la riunione del Comitato Tecnico dei bibliotecari del Sistema Bibliotecario della Lomellina.

Previa notifica degli inviti personali, avvenuti a norma di statuto, risultano presenti i seguenti bibliotecari:

COMUNE	NOME COGNOME	PRESENZA
ALAGNA	---	---
CANDIA LOMELLINA	---	---
CASSOLNOVO	---	---
CILAVEGNA	---	---
DORNO	---	---
FERRERA ERBOGNONE	---	---
FRASCAROLO	---	---
GAMBOLO	---	---
GARLASCO	---	---
GROPELLO CAIROLI	Leonardo Cammi	Presente
LOMELLO	---	---
MEDE	Claudia Pisani	Presente
MORTARA	Antonella Ferrara	Presente
OLEVANO DI LOMELLINA	---	---
PIEVE ALBIGNOLA	---	---
PIEVE DEL CAIRO	---	---
ROSASCO	---	---
SAN GIORGIO DI LOMELLINA	---	---

SANNAZZARO DE' BURGONDI	--	--
SARTIRANA LOMELLINA	--	--
SARTIRANA LOMELLINA Villa Buzzoni Nigra	--	--
SCALDASOLE	--	--
TROMELLO	--	--
VALLE LOMELLINA	--	--
VIGEVANO	Andrea Feoli	Presente
VIGEVANO Creativamente	--	--
SISTEMA BIBLIOTECARIO DELLA LOMELLINA	Francesco Serafini	Presente

Risultano presenti in qualita' di ospiti ed uditori:

ENTE	NOME COGNOME
SISTEMA BIBLIOTECARIO DELLA LOMELLINA	Laura Mazzini (Presidente)
COMUNE DI PAVIA	Antonella Calvi (Coordinatrice Sistema Bibliotecario Pavese)
COMUNE DI PAVIA	Marcello Invernizzi (bibliotecario e collaboratore Sistema Bibliotecario Pavese)
CSBNO	Nerio Agostini (Presidente)

---

## ORDINE DEL GIORNO

1. incontro con Nerio Agostini sul tema dello sviluppo degli indirizzi gestionali del Sistema Bibliotecario della Lomellina
2. varie ed eventuali

# VERBALE DI ASSEMBLEA

---

## Punto 1

**Serafini** introduce l'incontro ricordando che il Comitato tecnico, nell'ultima seduta del 11 settembre, ha approvato all'unanimità l'organizzazione dei due incontri, con Antonella Calvi e con Nerio Agostini, individuando come date possibili il 16 o 23 ottobre e come sede il Civico17 di Mortara, e dando mandato al coordinatore di organizzarli.

Dal momento che la disponibilità di entrambi gli interlocutori poteva convergere sulla stessa data, si è unificato l'incontro nella seduta odierna.

**Serafini** afferma che l'incontro di oggi nasce da un fattore contingente, cioè il fatto che, dopo un periodo di continuità che dura dal 2012, nel 2018 il Sistema Bibliotecario della Lomellina vedrà un avvicendamento nella figura del coordinatore. Il Comitato tecnico nell'ultima riunione ha ritenuto opportuno incontrare un professionista in sistemi e servizi bibliotecari di ampia e riprovata esperienza come Nerio Agostini (oggi presidente del CSBNO ma in passato dipendente pubblico, bibliotecario, assessore e consulente in sistemi bibliotecari in varie zone d'Italia) per valutare insieme e con maggiori elementi le migliori soluzioni al fine di considerare questo passaggio un rilancio del sistema e delle sue attività.

In particolare il Comitato tecnico ha elaborato tre ipotesi progettuali. La prima (definita "soluzione interna") è individuare come futuro coordinatore un bibliotecario tra quelli operanti nei Comuni aderenti alla convenzione: apparentemente la soluzione più semplice, questo percorso si scontra però con la difficoltà per i colleghi bibliotecari di aggiungere il lavoro di coordinamento del sistema alle loro attuali mansioni: **Ferrara** sottolinea che non è che manchi l'interesse da parte di alcuni colleghi nel volere fare questa esperienza, ma manca la possibilità concreta che la propria amministrazione conceda un part-time per potere svolgere questa attività in un tempo diverso da quello del proprio incarico.

**Serafini** riassume in breve le altre due ipotesi, che sono l'individuazione di un nuovo coordinatore esterno tramite una procedura di selezione pubblica ("soluzione esterna") - ma qui si pone il problema che le attività amministrative devono restare in capo al funzionario del Comune capofila - oppure la terza via, cioè la "esternalizzazione totale" del servizio Sistema Bibliotecario. Abbiamo invitato a questo tavolo anche i colleghi del Sistema Bibliotecario Pavese per verificare il loro interesse nell'ipotesi di ragionare verso un'integrazione anche dal punto di vista amministrativo delle due reti bibliotecarie, dal momento che già collaboriamo proficuamente sui servizi di prestito interbibliotecario integrato, su MedialibraryOnLine, e con i quali condividiamo lo stesso sistema informativo, il catalogo e il software gestionale attraverso la convenzione con Università degli Studi di Pavia.

**Ferrara** e **Pisani** aggiungono che per un periodo limitato di tempo si può anche realizzare una suddivisione dei compiti tra più colleghi, perché non si vuole far naufragare il lavoro che è stato fatto in tutti questi anni di cooperazione bibliotecaria: tuttavia in questa prospettiva non si vede nessun rilancio. Anche **Calvi** afferma che la situazione del Sistema Bibliotecario Pavese è molto simile, e il lavoro del Sistema si carica insieme a quello della biblioteca e del Comune.

**Pisani** e **Ferrara** aggiungono che i loro amministratori propongono anche la soluzione di far gestire il Sistema bibliotecario dall'Ecomuseo del Paesaggio Lomellino, un ente associativo di più Comuni lomellini (molti dei quali già presenti nella convenzione del sistema bibliotecario Lomellino) caratterizzato da autonomia gestionale e proprio bilancio; **Ferrara** sottolinea anche che i nostri amministratori sono molto propensi a guardare il loro territorio e anche in passato quando abbiamo proposto di guardare a soluzioni attuate nei territori milanesi, non si sono dimostrati mai propensi a seguire questo percorso.

**Ferrara** ricorda anche che ha proposto al Comitato tecnico una procedura di selezione pubblica con commissione per individuare l'incarico di un nuovo coordinatore: da questo punto di vista sarebbe interessante valutare se c'è l'interesse di Pavia su questa proposta, perché sarebbe più allettante per un candidato la figura di un coordinatore unico per i due territori.

**Calvi** dice che per statuto il coordinatore del sistema Pavese deve essere il direttore della Biblioteca Civica “Bonetta” di Pavia. **Serafini** aggiunge che anche in Lomellina era così ma nel 2014 lo statuto è stato modificato e ora qualunque Comune può candidarsi a fare il capofila della convenzione. **Calvi** risponde che non sa se gli organi direttivi del Pavese hanno la volontà di operare una modifica in questo senso, ma in ogni caso l'interesse di Pavia può esserci solo se questa figura ricopre anche il lavoro amministrativo, altrimenti dice subito di no. **Pisani** riassume che il problema è duplice, da un lato il bisogno di trovare un nuovo coordinatore, dall'altro la necessità di revisionare anche l'assetto istituzionale, superando se possibile la gestione attraverso una semplice convenzione di Comuni.

Parlando di servizi bibliotecari, **Cammi** chiede quali sono i tempi giusti per prestito interbibliotecario. **Agostini** risponde che deve passare tutti i giorni, ma ciò può accadere solo se si hanno almeno 1,5 milioni di documenti.

Tornando al tema centrale, **Agostini** afferma che qualunque valutazione deve confrontarsi inizialmente con il quadro regionale. La Regione Lombardia non sta più, come in passato, interpretando in maniera precisa il suo ruolo di indirizzo sulle politiche bibliotecarie regionali. L'unico gesto degli ultimi anni è stato riunire le varie leggi di settore in una legge quadro, la 25 del 2016, che di fatto ha tolto a tutti i settori culturali la propria legge di riferimento storica: di conseguenza tutti i settori culturali sono in difficoltà e stanno cercando nuovi equilibri per sostenersi e andare avanti, non c'è una soluzione unica e definitiva ma si sono affermate dal basso alcune soluzioni unicamente funzionali. C'è una vera e propria mancanza di indirizzo regionale, una assenza di piani triennali veri e di finanziamenti adeguati: la Lombardia è sempre stata una regione che ha dato un forte indirizzo centralizzato e negli ultimi anni questa spinta è mancata e i territori ne soffrono. La situazione è paradossale perché in Lombardia abbiamo i sistemi più avanzati d'Italia ma sono quelli che stanno perdendo più colpi di tutti. Nella stessa legge regionale mancano le indicazioni perfino su come debbano essere oggi i sistemi bibliotecari.

Per trovare una soluzione bisogna pensare ad una soluzione a corpo, che risolva tutti i problemi insieme. In questi anni di mancato indirizzo regionale la risposta che più spesso danno gli amministratori locali è quella di tenere tutto attaccato alla propria amministrazione: è un po' come dire che “più siamo piccoli, più siamo belli”. In realtà il mercato - per chi lo vuole vedere - continua invece a dare una risposta diversa, cioè che bisogna fare massa critica per ottenere servizi di qualità, tanto più in realtà piccole e con poche risorse. In un documento di alcuni anni fa, la stessa regione Lombardia aveva indicato come bacino minimo per individuare un sistema economico territoriale la quota di 400.000 abitanti: secondo **Agostini**, oggi sarebbero necessari addirittura 1 milione di abitanti. Bisogna mettere insieme le piccole risorse di ognuno e farle diventare una risorsa grossa, per permettere trattative significative con gli agenti sul mercato e ottenere servizi adeguati per il cittadino.

Peraltro c'è anche il problema che le biblioteche oggi servono, nella media regionale lombarda, circa il 12-13% della popolazione: viene pagato con la fiscalità generale un servizio che in realtà è diventato a domanda individuale. Ci sono amministratori che iniziano a porsi la domanda, e dovremmo iniziare a farcela anche noi, sul perché spendiamo così tante risorse di fiscalità generale per un servizio gratuito ma che copre solo una minoranza della popolazione. Essendo un servizio a domanda individuale dovrebbe essere autosostenuto o con una quota di sostentamento limitata: e quindi con una parte a pagamento da parte dell'utenza.

Tuttavia, a livello nazionale ci sono anche delle buone notizie. Una azione di lobby a livello nazionale portata avanti da Federculture ha portato al voto di un emendamento sui sistemi bibliotecari.

La commissione Bilancio alla Camera, riunitasi per votare alcuni emendamenti al decreto legge n. 50/2017 recante “Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo” (cosiddetta “Manovrina 2017”), ha approvato un emendamento per sostenere i sistemi bibliotecari.

Per chiudere quadro istituzionale, la Legge DelRio di riforma delle province ha portato ad un impoverimento, la competenza Cultura è ritornata alla regione Lombardia ma la Regione

trasferisce le province davvero pochissimi fondi: è necessario anche qui, per ottenere qualcosa, mettere in piedi delle azioni di lobbying e di pressione.

Tornando ai sistemi, negli ultimi anni i sistemi si sono arrangiati. Per quanto riguarda la “soluzione interna”, è una soluzione ormai abbandonata da tutti: nessuno ormai ha più i margini di tempo per caricarsi di un doppio lavoro dentro il proprio orario di lavoro, e chi è portato a farlo - lavorando magari anche fuori orario o nel proprio il giorno di riposo - è a rischio di denuncia e di esposti perché è vietato dalla legge. **Agostini** afferma che è vero quel che dice **Ferrara**, ovvero che il Comune centro sistema ha dei costi che non vengono coperti: **Ferrara** ricorda anche la problematica di altri comuni che non pagano le quote di adesione correttamente.

In merito alla “soluzione esterna”, Agostini ricorda che è la soluzione che la Regione ha caldeggiato fin dalla legge sulle professioni del 2004.

Riguardo all'Ecomuseo del Paesaggio Lomellino, dopo averne consultato lo statuto, **Agostini** afferma che non è un soggetto adeguato a guidare un sistema bibliotecario ai sensi dell'attuale legge regionale sulla cultura: si tratta di una associazione di Comuni con altri fini statutari, prevalentemente legati alla storia del territorio, ma senza margini o obiettivi gestionali.

La “soluzione esterna” è quella adottata oggi dalla maggior parte dei casi: ha dimostrato di essere funzionale - a patto che il bando pubblico sia scritto bene e abbia delle specifiche precise, ad esempio la richiesta di almeno cinque anni di esperienza nelle biblioteche: secondo **Agostini** il fatto che il coordinatore provenga dal territorio non è strettamente necessario, anzi se arriva qualcuno da fuori può aiutare a portare idee nuove e a superare i blocchi esistenti. L'incarico andrebbe collocato come D3 così che sia di livello superiore ai D1 responsabili biblioteca.

Sul bando pubblico, pur garantendo la partecipazione a tutti, bisogna scrivere chiaramente i bisogni e la figura che si vuole, anche in base alle risorse che possiamo investire.

**Agostini** dice che ci sono molte figure D1 disponibili, perché vogliono andare a 18 ore con il loro ente, oppure molte altre con partita Iva che hanno collaborato con Amministrazioni in anni dove i concorsi non venivano fatti.

**Cammi** ha qualche dubbio che per gennaio 2018 si arrivi pronti con un bando. **Agostini** conferma e dice che per gennaio l'unica soluzione è l'autogestione per qualche mese.

**Agostini**, all'interno della soluzione di coordinatore esterno, suggerisce anche la proposta di un bando per l'affidamento del servizio, specificando dei progetti e degli obiettivi concreti che il servizio deve raggiungere in quegli anni: in questo modo possono rispondere al bando non sono persone individuali ma anche soggetti organizzati come cooperative, consorzi, aziende speciali. Si stanno muovendo in questa direzione la provincia di Lodi, Varese, Lecco: in base al progetto delineato, il soggetto candidato risponde dichiarando la struttura che può mettere a disposizione per portarlo a termine.

**Agostini** riassume concludendo che, sia la soluzione esterna “incarico” che la soluzione esterna “affidamento di servizio” non risolvono il problema della parte amministrativa a carico dell'ente pubblico, che rimane. Con la la soluzione esterna “affidamento di servizio” si può risolvere solo la parte di istruttoria, ma deliberazioni, determinazioni e PEG restano comunque in carico al Comune.

Per cedere anche la parte amministrativa si può procedere soltanto con l'esternalizzazione totale delle attività del sistema. In questo caso l'ente esterno riceve i soldi e si organizza in totale autonomia per realizzare i progetti. Il Comune fa solo il bando, la determina di affidamento e la liquidazione, e firma con l'affidatario un contratto di servizio.

I soggetti affidatari possono essere fondazioni, consorzi, aziende speciali ma, torna a ripetere **Agostini**, non può essere l'Ecomuseo perché è una semplice associazione tra comuni: casomai l'Ecomuseo e la sua gestione possono entrare dentro l'affidamento al soggetto affidatario.

In riferimento agli ultimi bilanci dei Sistemi della Lomellina e del Pavese, Agostini rileva una certa scarsità rispetto alle quote di adesione: con le risorse che si mette sul campo oggi è difficile fare un progetto serio, ma se si trovano le giuste contropartite, anche un territorio apparentemente povero può raggiungere le dimensioni economiche sufficienti e un progetto dignitoso.

Si può inserire all'interno dell'esternalizzazione, ad esempio, anche la gestione di altri spazi o enti culturali esistenti sul territorio: teatri, scuole civiche, centri culturali.

La soluzione dell'esternalizzazione totale è vantaggiosa perché salta tutto il passaggio deliberativo e gestionale, e perché c'è un progetto, c'è un contratto di servizio firmato dalle due parti e quindi il lavoro dalla parte dell'ente si riduce al controllo invece la parte amministrativa e gestionale resta nelle mani dell'affidatario.

**Agostini** suggerisce che più sistemi territoriali si mettano d'accordo prima con una convenzione tra loro e poi facciano insieme l'affidamento un soggetto esterno, proprio per fare massa critica.

**Calvi** racconta che anche a Pavia effettivamente il Comune sta affidando alcuni servizi museali alla Fondazione Teatro Fraschini.

**Pisani, Ferrara e Cammi** si dichiarano favorevoli ad una soluzione di esternalizzazione. **Cammi** afferma tuttavia di temere la colonizzazione progressiva degli spazi e che si marginalizzano gli operatori interni. **Agostini** risponde che va esternalizzato solo quello che interessa, tenendo internamente invece le cose che si vuole. Quello che si affida è una gestione, ma la percezione per il cittadino non cambia.

**Calvi** è preoccupata dall'aumento della quota. **Agostini** dice che dall'altra parte la quota che oggi i Comuni lomellini e pavese pagano non copre la totalità dei costi reali che hanno i due Sistemi.

**Agostini** conclude che gli amministratori vanno preparati ad un progetto di esternalizzazione, quindi consiglia di andare prima sulla soluzione esterna "incarico"; casomai, se si riesce a mettere insieme più sistemi, si può pensare alla soluzione esterna "affidamento di servizio" con progetto.

**Calvi** torna sul timore dell'aumento della quota. **Agostini** dice che il progetto si può anche provare a scriverlo con le quote a 0,40€ e poi si vede chi partecipa al bando.

**Agostini** su sollecitazione di **Cammi** e **Ferrara** suggerisce di mettere nel progetto la soluzione delle biblioteche gestite solo da volontari.

Per il coordinatore il monte ore minimo deve essere di 18 ore; può anche salire se entra Pavia o se i bisogni lo richiedono.

**Agostini**, su domanda di **Ferrara**, non esclude la possibilità di rotazione del soggetto centro sistema, per la parte amministrativa. **Calvi** racconta che Pavia versava 4000€ a Landriano come compensazione attività amministrative. **Agostini** afferma che questa cifra va tarata sui reali carichi di lavoro. Non è corretto che vengano trasferite risorse ad un Comune ma poi il funzionario che deve firmare gli atti non ha nessun compenso per il lavoro in più che alla fine deve comunque fare. E poi diventa anche un problema di ore lavoro, al di là dei compensi.

**Agostini** suggerisce anche di operare per sdoganare l'idea di introdurre alcuni servizi a pagamento. Il CSBNO ad esempio ha introdotto la +Teca Card, ma ci sono altre esperienze in Italia.

Su domanda di **Ferrara**, **Agostini** suggerisce di procedere con manifestazione di interesse già durante l'autogestione, procedendo verso un bando di incarico di coordinamento con assunzione di atti amministrativi.

Su ulteriore domanda di **Ferrara**, **Agostini** dice che non è obbligatorio ma può essere utile mettere le dimensioni economiche di servizi nella manifestazione di interesse

**Calvi** e **Ferrara** chiedono se è possibile operare una esternalizzazione con progetto senza mettere in discussione il software gestionale attualmente in uso nella rete bibliotecaria pavese:

**Agostini** dice che è particolarmente difficile perché se si esternalizza le prime decisioni riguardano proprio l'automazione e i sistemi software. Suggerisce di non avere però paura nel voler cambiare, perché è successo già in altri sistemi, succede ovunque e non è mai accaduto nulla di complesso. **Agostini** ricorda quante resistenze avevano certi territori ad abbandonare vecchie versioni di Sebina: a volte è solo un problema psicologico o magari politico, ma quando escono sul mercato software nuovi si risparmia di più a cambiare che a restare con procedure e programmi vecchi.

---

## Punto 2

Non vi sono argomenti di cui è richiesta ulteriore discussione.

Esauriti i punti all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 11.45.

Il coordinatore Francesco Serafini

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Francesco Serafini". The signature is written in a cursive style with a prominent initial "F" and a long, sweeping underline.